Ufficio Studi
News del 22 novembre 2025

ABBIAMO LE PMI MIGLIORI IN UE. MA NON TENIAMO PIU' GRANDI IMPRESE

Confrontate con le attività economiche appartenenti alla medesima classe dimensionale per numero di addetti, le Pmi[1] italiane si distinguono positivamente e si affermano come leader all'interno del contesto europeo. Analizzando parametri quali il numero di imprese, l'occupazione generata, il fatturato e il valore aggiunto prodotto, le aziende italiane con meno di 250 dipendenti risultano prevalere in tutte le categorie. Particolarmente significativo è il dato relativo al livello di produttività[2], che supera quello delle imprese tedesche, riconosciute da sempre come le migliori nel settore manifatturiero europeo.
A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **In Italia tante Pmi**

Gli ultimi dati disponibili[3] ci dicono che le Pmi italiane sono poco più di 4,7 milioni, pari al 99,9 per cento del totale e danno lavoro a 14,2

[1] La raccomandazione 2003/361 della Commissione definisce come Piccole e medie imprese (Pmi) le aziende che hanno fino a 250 dipendenti, un fatturato fino a 50 milioni di euro e un totale di bilancio fino a 43 milioni di euro.

[2] Delle Pmi in senso stretto (10-249 addetti).

[3] Anno 2023.

milioni di addetti, vale a dire il 76,4 per cento del totale nazionale. Il confronto con le grandi imprese[4] mette in evidenza l' "inconsistenza" numerica di queste ultime. Sempre nello stesso anno, le aziende di grandi dimensioni ammontano a 4.619 (lo 0,1 per cento del totale), ma occupano oltre 4,4 milioni di addetti (il 23,6 per cento del totale) (vedi Tab. 1). In termini di fatturato, invece, le Pmi generano il 64 per cento del totale nazionale e circa la stessa quota di valore aggiunto (65 per cento). Per contro, le grandi imprese fatturano "solo" il 36 per cento del dato nazionale e il 35 per cento del valore aggiunto.

- **Leader in UE**

Quando il confronto si sposta su scala europea, le performance delle nostre Pmi sono le migliori. Se a livello numerico la quota è in linea con quella dei principali Paesi competitor, il contributo in termini occupazionali e di valore aggiunto (Pil) delle nostre realtà è nettamente superiore. Se focalizziamo la comparazione solo con la Germania, le nostre Pmi danno lavoro al 74,6 per cento degli addetti totali, contro il 55,2 delle pari categoria tedesche. In termini di fatturato le Pmi italiane ne producono il 62,9 per cento del totale, contro il 35,8 dei tedeschi. Infine, in termini di valore aggiunto, il contributo delle nostre Pmi è del 61,7 per cento del totale, quello delle concorrenti tedesche è del 46 per cento (vedi Tab. 2). Insomma, a grandi linee abbiamo la stessa quota di Pmi dei nostri principali competitor europei, ma loro possono contare su grandi imprese di dimensioni e con risultati economici che noi non abbiamo.

[4] Impresa con 250 o più effettivi oppure ogni impresa, anche con meno di 250 effettivi, con un fatturato superiore a 50 milioni di euro e un bilancio superiore ai 43 milioni di euro.

- **Siamo più produttivi dei tedeschi**

Le Pmi italiane in senso stretto (10-249 addetti) sono addirittura più produttive[5] di quelle tedesche di 4.229 euro per occupato (+6,6 per cento) (vedi Tab. 3). Purtroppo, scontiamo un forte gap di produttività nei confronti di Berlino nelle micro attività (0-9 addetti) del 33 per cento. Come noto, la produttività dipende direttamente dalla dimensione aziendale e quindi, al crescere del numero degli occupati si verificano importi di valore aggiunto per addetto crescenti. Pertanto, se fossimo in grado di investire di più in innovazione, in ricerca e in sviluppo anche nelle realtà produttive con meno di 10 addetti, il sorpasso nei confronti dei tedeschi sarebbe completo su tutta la classe dimensionale tra 0 e 250 addetti. Va altresì ricordato che, in linea generale, il nostro sistema economico presenta un ottimo livello di produttività nel settore manifatturiero, ma sconta ancora dei grossi ritardi nei servizi e nel terziario.

- **Non abbiamo più le grandi imprese**

Nonostante le nostre PMI rappresentino un punto di riferimento in Europa, il sistema produttivo italiano registra ancora numerose criticità. Spesso queste imprese risultano sottocapitalizzate e con limitata liquidità, incontrando difficoltà nell'accesso al mercato dei capitali e mostrando scarsa propensione a instaurare collaborazioni con il mondo della ricerca e dell'università. Tuttavia, riteniamo che la problematica più rilevante che affligge l'intero sistema produttivo nazionale sia la

[5] Valore aggiunto per occupato, in euro.

carenza di grandi aziende, una situazione sconosciuta fino a circa quarant'anni fa. Sino alla prima metà degli anni '80 del secolo scorso, infatti, l'Italia si posizionava tra i leader europei e talvolta mondiali nei settori della chimica, della plastica, della gomma, della siderurgia, dell'alluminio, dell'informatica, dell'auto e della farmaceutica[6], grazie al ruolo e al peso giocato da molte grandi imprese sia pubbliche che private (Montedison, Montefibre, Moplen, Pirelli, Fiat, Italsider, Alumix, Olivetti, Stet, Angelini, etc.). Oggi, a distanza di quattro decenni, abbiamo perso terreno e leadership in quasi tutti questi comparti; un declino non imputabile al caso o a eventi fortuiti, ma riconducibile a una selezione naturale operata dal mercato. È indiscutibile che lo scandalo di Tangentopoli abbia rappresentato un significativo punto di svolta; inoltre, gli effetti geo-politici derivanti dalla caduta del Muro di Berlino, dalle privatizzazioni avvenute nel nostro Paese nei primi anni '90 e dalla globalizzazione "scoppiata" all'inizio di questo secolo, hanno contribuito a escludere dal mercato o a determinare profonde ristrutturazioni tutte le grandi aziende menzionate precedentemente, molte delle quali erano controllate dallo Stato.

- **E' grazie alle Pmi che siamo nel G20**

Ogni qual volta si critica il nostro Paese per i bassi livelli retributivi, la scarsa produttività, la poca propensione alla ricerca e all'innovazione, la responsabilità ricade sul fatto che in Italia abbiamo troppe Pmi. In realtà, le cose stanno diversamente. A nostro avviso, i punti di debolezza appena richiamati sono in larga parte ascrivibili a una

[6] Oggi, in parte, in questo settore manteniamo ancora una leadership importante

specificità che i nostri competitor non presentano. In Italia non abbiamo le grandi imprese. O meglio, non le abbiamo più, visto che fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso potevamo contare su dei player che nei rispettivi settori produttivi in cui operavano, giocavano alla pari con i migliori concorrenti di tutto il mondo. Ora, se siamo ancora nel G20, ovvero nel forum dei paesi più industrializzati del mondo, lo dobbiamo all'efficienza della nostra Pubblica Amministrazione, alle pochissime grandi imprese rimaste o allo straordinario lavoro svolto dalle nostre Pmi? Crediamo che nessuno possa contraddirci: lo dobbiamo ai tantissimi piccoli e piccolissimi imprenditori e alle loro maestranze che grazie alla capacità di combinare qualità, buon gusto, artigianalità e design, realizzano dei prodotti che sono caratterizzati da una forte identità che evoca emozioni e fiducia nei consumatori di tutto il mondo.

- **Nel Sud le Pmi sono uno straordinario serbatoio occupazionale**

Come abbiamo avuto modo di segnalare all'inizio di questa analisi, le nostre Pmi sono uno straordinario serbatoio occupazionale, in particolar modo nel Mezzogiorno (vedi Tab. 4) che è la ripartizione geografica del Paese che, a differenza delle altre, dispone di poche grandi imprese, quasi nessuna multinazionale e un numero contenutissimo di grandi banche e di assicurazioni. Ebbene, sul totale occupati di ciascuna provincia[7], a Vibo Valentia l'incidenza di coloro che lavorano nelle micro e Pmi è al 100 per cento. Seguono Isernia con il 98,5, Trapani e Agrigento entrambe con il 98,3, Campobasso con il 98,2, Cosenza e

[7] Questi dati non includono il settore dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione

Verbanio-Cusio-Ossola con il 98. Le realtà dove l'incidenza sul totale occupati per provincia sono più contenute riguardano Torino, dove le MPmi danno lavoro "solo" al 63,9 per cento dei dipendenti, Roma con il 63,5 e, infine, Milano con il 51 (vedi Tab. 5).

Tab. 1 - La struttura produttiva italiana

(anno 2023)

CLASSE ADDETTI	IMPRESE		ADDETTI	
	N°	Peso %	N°	Peso %
TOTALE ITALIA	**4.715.753**	**100,0**	**18.644.421**	**100,0**
di cui MPMI (micro e piccole/medie imprese) - (0-249)	*4.711.134*	99,9	*14.242.347*	76,4
di cui 250 e più	*4.619*	0,1	*4.402.074*	23,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Tab. 2 - Il peso delle imprese <250 addetti – anno 2023

(in % sul totale delle imprese)

Paesi, rank per inc. % OCCUPATI	IMPRESE	OCCUPATI	FATTURATO	VALORE AGGIUNTO
ITALIA (*)	**99,9**	**74,6**	**62,9**	**61,7**
Spagna	99,9	65,2	54,2	55,3
Germania	99,5	55,2	35,8	46,0
Francia	99,9	53,8	39,3	44,0
Unione Europea (27)	**99,8**	**63,5**	**48,4**	**50,9**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) I dati per l'Italia sugli occupati differiscono da quanto indicato nelle tabelle regionali e provinciali per ragioni di confronto europeo e di perimetro di imprese considerato. In questo confronto europeo il numero di imprese preso in esame è pari a 4.625.476 (di cui 4.620.748 MPMI) mentre per le tabelle regionali e provinciali il totale delle imprese è superiore (4.715.753, di cui 4.711.134 MPMI). Il confronto europeo consente di valutare altresì l'incidenza di alcuni parametri economici, tra cui il fatturato e il valore aggiunto.

Tab. 3 - Produttività: confronto PMI italiane in senso stretto (da 10 a 249 addetti) con quelle tedesche – anno 2023

Valore aggiunto per addetto (in euro)

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap produttività tra ITALIA e GERMANIA (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)	
	(A) ITALIA	(B) GERMANIA	in euro	in %
da 10 a 249 addetti	*68.432*	*64.203*	*+4.229*	+6,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Note:

- A livello complessivo emerge un gap di produttività tra Italia e Germania, con una differenza che penalizza il nostro Paese e che è pari a più di 11 mila euro per addetto (in termini percentuali il gap si attesta intorno al 15%);
- Come noto, la produttività dipende direttamente dalla dimensione aziendale e quindi, al crescere del numero degli addetti si verificano importi di valore aggiunto per addetto crescenti;
- La produttività delle PMI italiane in senso stretto (imprese con addetti compresi tra 10 e 249) risulta maggiore rispetto a quella tedesca: di 4.229 euro (+6,6%); la sottoclasse di PMI con un vantaggio massimo è nella soglia 50-249 addetti (+15,1%), ovvero quella delle cosiddette medie imprese che in termini assoluti presentano un vantaggio di oltre 10 mila euro rispetto a quelle tedesche (leggero gap per la sottoclasse 10-19);

Tab. 4 - Gli occupati nelle MPMI – analisi regionale

(anno 2023)

Rank	ADDETTI	MICRO e PICCOLE /MEDIE IMPRESE (MPMI)	TOTALE IMPRESE	Inc. % MPMI (su totale imprese)
1	Molise	57.683	58.682	98,3
2	Calabria	279.992	289.745	96,6
3	Basilicata	99.452	103.842	95,8
4	Sardegna	304.879	329.266	92,6
5	Sicilia	764.101	832.605	91,8
6	Valle d'Aosta	34.371	38.221	89,9
7	Campania	1.091.243	1.215.512	89,8
8	Marche	410.815	463.582	88,6
9	Puglia	751.891	853.260	88,1
10	Abruzzo	290.674	331.812	87,6
11	Toscana	1.012.061	1.185.720	85,4
12	Umbria	211.221	250.965	84,2
13	Liguria	346.919	422.513	82,1
14	Trentino-Alto Adige	344.397	426.992	80,7
15	Veneto	1.416.022	1.815.755	78,0
16	Friuli-Venezia Giulia	286.343	381.918	75,0
17	Emilia-Romagna	1.244.757	1.696.158	73,4
18	Piemonte	1.008.832	1.438.868	70,1
19	Lazio	1.319.973	1.939.181	68,1
20	Lombardia	2.966.720	4.569.825	64,9
	ITALIA	**14.242.347**	**18.644.421**	**76,4**
	Nord-ovest	4.356.843	6.469.426	67,3
	Nord-est	3.291.519	4.320.823	76,2
	Centro	2.954.071	3.839.448	76,9
	Mezzogiorno	3.639.914	4.014.724	90,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Tab. 5 - Gli occupati nelle MPMI – analisi per provincia

(anno 2023)

Rank	ADDETTI	MICRO e PICCOLE /MEDIE IMPRESE (MPMI)	TOTALE IMPRESE	Inc. % MPMI (su totale imprese)
1	Vibo Valentia	23.051	23.051	100,0
2	Isernia	19.017	19.302	98,5
3	Trapani	67.147	68.311	98,3
4	Agrigento	57.522	58.540	98,3
5	Campobasso	38.666	39.381	98,2
6	Cosenza	104.409	106.519	98,0
7	Verbano-Cusio-Ossola	35.098	35.812	98,0
8	Prato	104.840	107.967	97,1
9	Reggio Calabria	70.580	72.720	97,1
10	Nuoro	33.490	34.596	96,8
11	Viterbo	55.384	57.284	96,7
12	Gorizia	30.350	31.474	96,4
13	Grosseto	47.867	49.667	96,4
14	Matera	35.311	36.720	96,2
15	Crotone	24.730	25.720	96,1
16	Foggia	93.813	97.842	95,9
17	Potenza	64.141	67.123	95,6
18	Benevento	48.603	50.944	95,4
19	Frosinone	91.695	96.155	95,4
20	Oristano	25.113	26.408	95,1
21	L'Aquila	57.414	60.841	94,4
22	Pistoia	70.017	74.471	94,0
23	Sassari	100.907	107.398	94,0
24	Sud Sardegna	46.618	49.634	93,9
25	Massa-Carrara	44.404	47.311	93,9
26	Siracusa	60.973	65.013	93,8
27	Imperia	43.979	46.913	93,7
28	Messina	101.844	108.762	93,6
29	Lecce	157.305	169.282	92,9
30	Rovigo	52.828	56.928	92,8
31	Salerno	227.279	245.166	92,7
32	Catanzaro	57.221	61.734	92,7
33	Fermo	47.382	51.127	92,7
34	Brindisi	67.286	72.937	92,3
35	La Spezia	49.833	54.094	92,1
36	Arezzo	92.505	100.555	92,0
37	Ascoli Piceno	53.518	58.229	91,9
38	Barletta-Andria-Trani	73.963	80.481	91,9
39	Ragusa	61.465	66.893	91,9
40	Teramo	76.382	83.541	91,4
41	Savona	62.383	68.441	91,1
42	Rieti	19.883	21.841	91,0
43	Avellino	74.276	81.753	90,9
44	Catania	178.937	197.835	90,4
45	Macerata	86.311	95.726	90,2
46	Aosta	34.371	38.221	89,9
47	Enna	20.451	22.742	89,9
48	Caltanissetta	37.813	42.052	89,9
49	Asti	45.163	50.317	89,8
50	Taranto	86.293	96.467	89,5
51	Caserta	150.366	168.295	89,3
52	Pisa	105.095	117.974	89,1
53	Latina	112.390	126.175	89,1
54	Cagliari	98.750	111.229	88,8
55	Napoli	590.719	669.354	88,3
56	Lecco	91.348	103.530	88,2
57	Ancona	119.987	136.332	88,0

58	Palermo	177.949	202.456	87,9
59	Rimini	111.330	127.835	87,1
60	Pavia	101.975	117.192	87,0
61	Livorno	76.746	88.494	86,7
62	Lucca	107.985	124.608	86,7
63	Terni	47.926	56.064	85,5
64	Cremona	77.894	91.209	85,4
65	Piacenza	74.161	86.923	85,3
66	Varese	205.035	241.406	84,9
67	Ferrara	67.065	79.000	84,9
68	Pesaro e Urbino	103.617	122.167	84,8
69	Pescara	71.466	85.172	83,9
70	Perugia	163.295	194.901	83,8
71	Novara	83.526	99.764	83,7
72	Brescia	385.360	460.461	83,7
73	Treviso	268.012	320.407	83,6
74	Chieti	85.411	102.258	83,5
75	Bolzano	191.965	235.232	81,6
76	Ravenna	99.618	122.261	81,5
77	Bari	273.231	336.252	81,3
78	Lodi	40.661	50.397	80,7
79	Como	146.027	183.084	79,8
80	Sondrio	45.300	56.969	79,5
81	Vicenza	273.676	344.286	79,5
82	Trento	152.432	191.761	79,5
83	Cuneo	156.395	197.045	79,4
84	Pordenone	79.293	100.069	79,2
85	Padova	283.071	357.504	79,2
86	Forlì-Cesena	116.773	147.937	78,9
87	Firenze	295.910	377.580	78,4
88	Mantova	103.807	132.728	78,2
89	Belluno	48.063	62.539	76,9
90	Bergamo	324.868	423.327	76,7
91	Biella	40.995	54.013	75,9
92	Genova	190.724	253.065	75,4
93	Venezia	226.441	308.933	73,3
94	Verona	263.929	365.158	72,3
95	Vercelli	33.152	46.041	72,0
96	Modena	206.962	288.254	71,8
97	Udine	129.195	180.590	71,5
98	Monza-Brianza	219.599	308.540	71,2
99	Parma	126.857	183.402	69,2
100	Siena	66.693	97.093	68,7
101	Trieste	47.505	69.786	68,1
102	Bologna	291.443	435.024	67,0
103	Alessandria	90.534	135.278	66,9
104	Reggio Emilia	150.547	225.522	66,8
105	Torino	523.969	820.597	63,9
106	Roma	1.040.622	1.637.725	63,5
107	Milano	1.224.847	2.400.983	51,0
	ITALIA	**14.242.347**	**18.644.421**	**76,4**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat